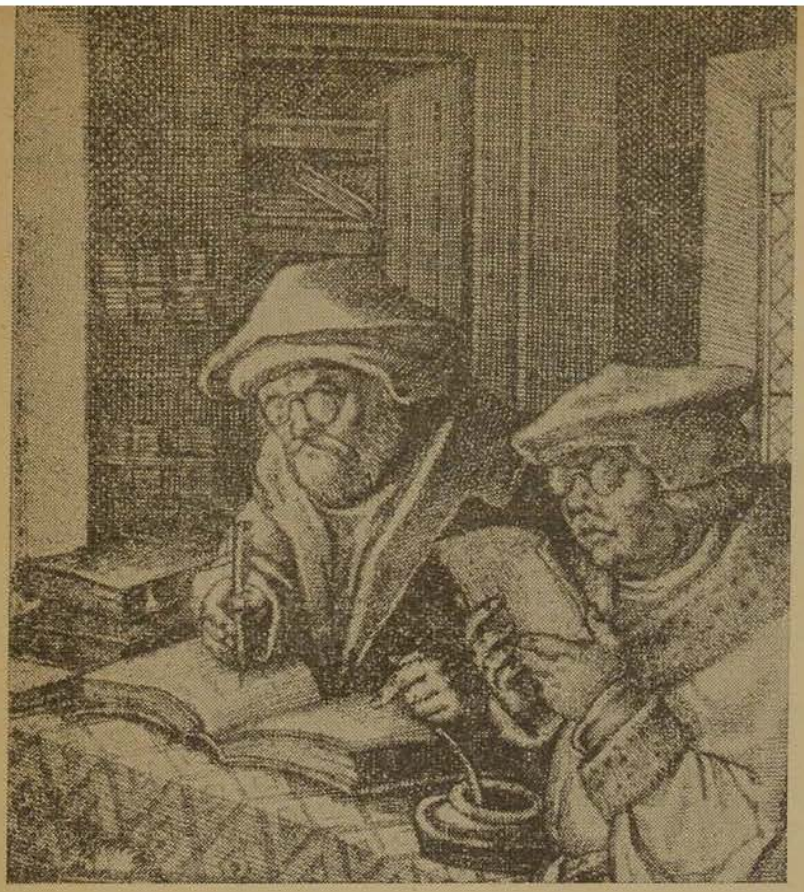
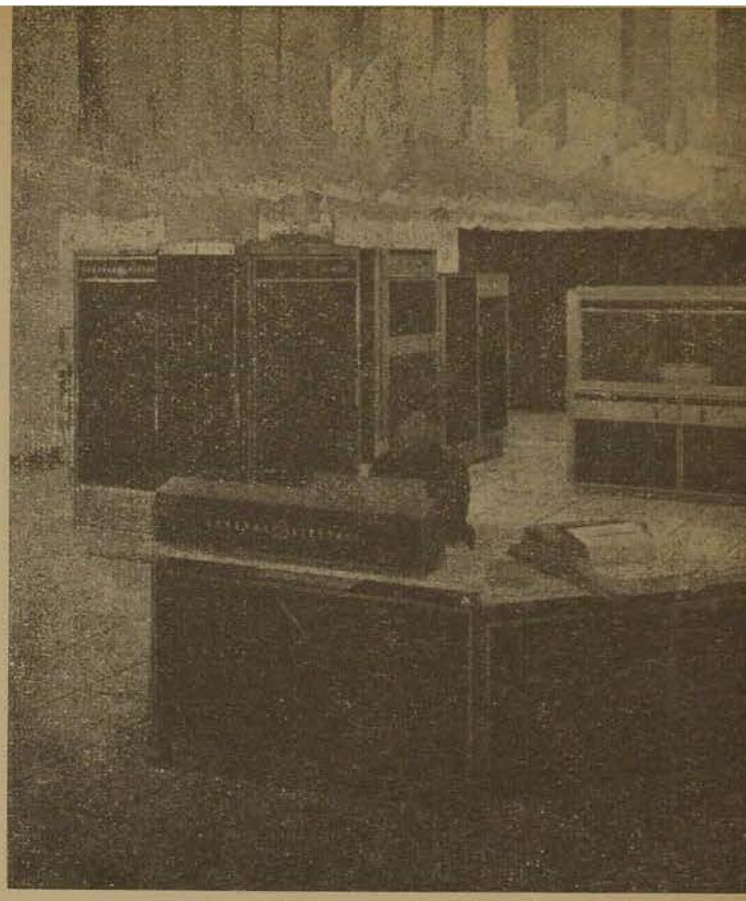
Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

bimestrale

N. S. Anno VII, n. 2 Marzo - Aprile 1967





il ragioniere segretario economo

Rivista bimestrale di cultura e d'informazione tecnico amministrativo contabile.

Guida utile per tutti gli Amministratori, Funzionari delegati, in particolare ad uso degli Istituti ed Enti culturali dipendenti dal Ministero della P. I.

Direttore responsabile:
ROMIERI prof. rag. Giovanni

Direzione e Amministrazione:
Via Antonio Lo Surdo, 57 - Roma

Condizioni di abbonamento: annuo L. 2.500 - Benemerito sostenitore L. 10.000 - Una copia L. 500

Versamenti sul c/c postale n. 1/48630 - Roma

Varie

MICHELANGELO GALLO - I furti in biblioteca . pag. 75

Premio Sevensma 1967-68 . . . . . » 78

Il Seminario Iatul . . . . . » 78

II Congresso internazionale di riprografia . . » 79

Concorso . . . . . » 79

FIAB

La 33ª Sessione del Consiglio della FIAB . . » 81

Rassegne

MARIA VALENTI - Pubblicazioni recenti sulla formazione professionale . . . . . » 82

Recensioni

BIBLIOTECA TRIVULZIANA, Milano, Le cinquecentine della Biblioteca Trivulziana, vol. I e II, a cura di G. BOLOGNA (Milano 1965-66). *G. Dondi* . . . . . » 86

Antologia

FEDERICO VETERANO - La biblioteca . . . » 90

La Nazionale di Firenze dopo il 4 novembre 1966

La Nazionale di Firenze costituisce con la Nazionale di Roma, è ben noto, il problema centrale del disorganico, difettoso sistema bibliotecario italiano. La crisi della Nazionale di Firenze è di vecchia data, sebbene non sia antica e grave come quella, originaria, costituzionale della Biblioteca di Roma; può riassumersi (e ciò vale mutate soltanto le proporzioni per tutte le biblioteche italiane) nella povertà dei mezzi, nell'insufficienza del personale, nelle strutture superate. In una relazione del maggio 1965 alla Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio segnavo i termini della crisi della Biblioteca. Mi sia consentito di ripetere qui le conclusioni amare e mortificanti di quello scritto: « La crisi della Nazionale, dunque, come risulta da un sommario esame di alcuni suoi aspetti principali, si palesa quanto mai grave non solo perché le strutture della Biblioteca si rivelano ogni giorno meno adeguate alle esigenze della collettività e della ricerca scientifica e perché forze di lavoro e materiale librario vengono sottoposti ad una usura ogni ora crescente, ma soprattutto perché è l'istituzione stessa che viene rapidamente a modificarsi, a subire un declassamento sotto la pressione di istanze che sono in parte secondarie o addirittura estranee ad una Biblioteca Nazionale ».

Forse questo punto va chiarito. La crisi della Nazionale era resa più acuta dalla mancanza di un sistema di biblioteche rispondente ai tempi e in particolare dall'assenza o insufficienza di biblioteche destinate alla lettura pubblica. La Biblioteca già impari a rispondere ai compiti propri di una Biblioteca Nazionale (offrire i mezzi e gli strumenti alla ricerca scientifica; svolgere com-

piti di bibliografia e documentazione; costituire l'archivio della tradizione culturale italiana e in specie della letteratura nazionale; rappresentare ampiamente la produzione scientifica straniera) doveva anzitutto sostenere l'urto massiccio della pubblica lettura, del prestito, a tutti i livelli. E' fatale, del resto, che in un sistema incompleto o inadeguato di educazione o dei servizi di lettura la pressione maggiore da parte del pubblico si riversi disordinatamente, tumultuosamente, sulle biblioteche che offrono qualche risorsa. La Nazionale di Firenze ha risposto generosamente a questo accrescersi, ampliarsi delle esigenze più elementari, immediate. Ciò è avvenuto, occorre appena avvertirlo, a detrimento dei compiti istituzionali della Biblioteca. In realtà mezzi e personale, scarsi, erano logorati per compiti secondari o addirittura estranei alla Biblioteca. Si può a ragione parlare di un declassamento, le cui cause risiedevano al di fuori della Biblioteca e non erano facilmente rimuovibili. Scaduto l'istituto ad un enorme, affaticata biblioteca di pubblica lettura, era venuto offuscandosi il concetto stesso di biblioteca nazionale, si era verificato il rallentamento, il ritardo nei servizi di più alto livello, mentre l'usura del materiale librario, degli apparati bibliografici, diveniva ogni ora più grave, ormai palese.

E riprendevo in quelle conclusioni: « Ogni tentativo valido di riorganizzare la Biblioteca, di articolarne i servizi, è ostacolato, oltre che dalla scarsità dei mezzi e del personale, dal peso massiccio della routine. Si deve soltanto alle qualità del personale, peraltro stanco e umiliato, se la Biblioteca Nazionale di Firenze è ancora presente nel campo della bibliografia e degli studi. Ma in ritardo, abbiamo visto, compaiono la Bibliografia Nazionale Italiana e la scheda a stampa; in grave ritardo e in parte in disordine sono i cataloghi; invecchiati sono gli apparati bibliografici delle sale di studio e delle sale specializzate; appena in vita si mantiene l'accessione delle pubblicazioni straniere. Di più: la Biblioteca ha rinunciato da tempo a qualsiasi attività scientifica di rilievo; ferma o quasi è la catalogazione dei manoscritti e dei rari; fermo da tempo è l'accrescimento per acquisto dei fondi dei manoscritti, delle raccolte delle opere rare e di pregio: la maggiore Biblioteca italiana è assente dal mercato antiquario, dalle vendite all'asta ».

La catastrofe del 4 novembre, un evento naturale sì, ma che sentiamo in qualche modo come la conclusione di un ciclo di errori, di negligenze, di debolezze, ha messo a nudo, come è accaduto per altre strutture cittadine e nazionali, difetti e carenze di cui eravamo prima soltanto in parte consapevoli; colpendo un organismo, non vogliamo dire tarato, ma certamente debole, ne ha posto a repentaglio la stessa sopravvivenza. Il pericolo di una paralisi della Nazionale come centro di studio e bibliografico, di una degradazione definitiva della Biblioteca, non mi stancherò mai di ripeterlo, non è immaginario. I risultati in parte insperatamente positivi delle operazioni di salvataggio e di recupero dei libri, specialmente dei giornali, e dei cataloghi, non devono far nascere illusioni che sarebbero oltremodo dannose. Devo ripetere ancora una volta che se non si agisce con estrema decisione, la convulsa e generosa opera di salvataggio dei mesi scorsi sarà stata del tutto vana. La Nazionale di Firenze, che era malgrado i difetti e i limiti un istituto di sorprendente vitalità, un centro di studio operoso per un'ininterrotta tradizione di lavoro e per le qualità del personale, potrebbe scadere in modo definitivo dal suo ruolo culturale. In Italia del resto non mancano antecedenti insigni, esempi da manuale di storia delle biblioteche, di istituti decaduti o mai valorizzati come meritavano. Si pensi alla Biblioteca Nazionale e Universitaria di Torino che non si è mai più risollevata dall'incendio del 1904 e dai danni dei bombardamenti aerei dell'ultima guerra. Ancora più noto è il caso della Biblioteca Nazionale di Roma, che ha costituito per quasi un secolo la colpa più vergognosa dell'incultura dell'Italia ufficiale. Da generazioni gli sforzi generosi dei bibliotecari delle due Nazionali s'infrangono contro il muro dell'indifferenza, starei per dire del fastidio. La Nazionale di Roma soltanto ora si avvia a trovare il posto che le spetta, per l'importanza delle raccolte, tra le biblioteche nazionali.

Non mancherebbero dunque i motivi per temere che la Biblioteca Nazionale di Firenze passi nel numero delle biblioteche invalide o fallite. La situazione intanto è obbiettivamente assai grave: oltre un milione di volumi, ormai interamente essiccati, e che fanno ritorno in Biblioteca, devono essere ricollocati materialmente, riordinati, restaurati, reintegrati: due terzi

circa della parte più antica della collezione Magliabechiana (per circa 100 mila volumi), tutti i volumi dell'eccezionale fondo che raccoglie i grandi formati Magliabechiani e Palatini, l'intera emeroteca nazionale dal 1860 ad oggi (per circa 20 mila titoli), circa 10 mila riviste, la collezione delle così dette miscellanee (non meno di 400 mila pezzi tra opuscoli ed estratti), la raccolta delle tesi di laurea francesi e tedesche per circa 50 mila volumi, oltre 60 mila opere moderne, la raccolta dei duplicati, la collezione dei manifesti. Non meno difficile è la situazione degli strumenti della ricerca e della verifica: i cataloghi a volume delle collezioni Magliabechiana e Palatina sono in restauro presso la Badia di Grottaferrata; i cataloghi a schede (opere moderne, dal 1886; periodici, carte geografiche, musica; Palatino e fondi minori; catalogo per soggetti) ormai essiccati e risanati devono essere in parte ricopiati, in parte riprodotti xerograficamente; gli inventari topografici, gravemente danneggiati, sono anch'essi da risanare, da ripristinare, da riprodurre fotograficamente. Non si potrà parlare di una vera ripresa della Nazionale finché l'enorme materiale librario, i milioni di schede dei cataloghi non ritorneranno a disposizione della ricerca e dello studio. E non vogliamo soffermarci neppure un momento sulla restaurazione, necessaria, di tutti gli impianti e di gran parte delle attrezzature tecniche e amministrative della Biblioteca, perché sentiamo che a confronto di tratta di danni secondari.

Certo, tracciare piani a breve termine, a media o a lunga scadenza — piani che costituiscono il materiale di studio preferito, il *pabulum* naturale, delle Commissioni, dei Comitati ecc. — non è operazione difficile. D'altra parte è un lavoro inevitabile, e vi accenneremo più avanti. Forse, grazie al sacrificio del personale della Biblioteca, all'aiuto dei volontari, agli sforzi della Direzione generale, le operazioni di ripristino, come quelle di emergenza, potranno essere svolte con un relativo successo, che farà buona figura nelle relazioni ufficiali; non è neppure da escludersi che i tempi previsti nei piani possano essere in parte rispettati.

Ma tutto ciò non basta; anzi direi che gli autocompiacimenti più o meno fondati, o prematuri, non possono essere, come le illusioni, se non dannosi. Perché l'opera che abbiamo intrapreso abbia veramente successo, e deve riuscire se vogliamo che la cultura

italiana non esca dalla prova mutilata e umiliata per sempre, è necessario che sia programmata e attuata in un piano organico di rinnovamento, di ristrutturazione della Nazionale. Sta a noi, ha scritto incisivamente Enriques Agnoletti per Firenze, far sì che quanto è avvenuto rimanga cronaca, oppure diventi storia: « Oggi l'alluvione del 4 novembre può essere un fatto di cronaca oppure un fatto di storia, a seconda come reagirà e deciderà il paese; può cioè provocare attraverso una presa di coscienza collettiva una svolta per una diversa organizzazione della nostra vita sociale. Solo se questo avverrà, se ci sarà una riorganizzazione di tutti i poteri dello Stato, si potrà, tirando le somme, non veder coperta di cifre unicamente la colonna del passivo ».

Non si parli quindi per la Nazionale soltanto di pristino, di restituzione. La catastrofe del 4 novembre non ha soltanto danneggiato le raccolte della Nazionale, non ne ha soltanto fermato l'attività; ripropone bensì in termini perentori il problema del nostro Istituto e dell'intero sistema bibliotecario e bibliografico italiano.

In questo momento non è facile determinare con sicurezza i modi con cui potranno connettersi le operazioni di recupero, di riordinamento, di restauro, di reintegrazione delle raccolte danneggiate con una tale ristrutturazione. Non va perduto di vista, però, nella frammentarietà dell'azione, nell'urgenza di alcuni interventi, nelle soluzioni particolari dettate dalle contingenze, il disegno finale. Già possono riconoscersi alcune connessioni quasi naturali tra l'opera di ripristino e un rinnovamento della Biblioteca. Esaminiamo per prima la più elementare delle operazioni di recupero: la ricollocazione materiale dei volumi danneggiati. E' superfluo dire che i libri non torneranno più negli sciagurati magazzini del seminterrato. Abbiamo allestito magazzini di fortuna in tutti i locali della Biblioteca: uffici, corridoi, sale di esposizione, sale di studio, del piano terreno e del piano superiore sia del vecchio che del nuovo edificio sulla via Magliabechi; altre scaffalature, chilometri, sono al Forte Belvedere, generosamente concesso in uso alla Biblioteca dalla Soprintendenza ai monumenti. Gli scaffali nuovi sono ormai quasi interamente colmi di libri e di giornali che sono ritornati in Biblioteca per settimane al ritmo di quattro-cinque autocarri al giorno. Ma è evidente che questa collocazione prov-

visoria costituisce già di per sé un impaccio, un ostacolo alla futura ripresa della Biblioteca. Il nuovo corpo di edificio sulla via Magliabechi, ad esempio, destinato al materiale speciale (giornali, riviste, stampe, musica) e che avrebbe consentito di riorganizzare in modo razionale i servizi di lettura, è attualmente nulla più che un grande, inadatto magazzino di libri. Ecco dunque, subito, in primo piano, il problema dell'ampliamento dell'edificio della Biblioteca, sul quale ritorneremo più avanti. Parliamo, si badi, soltanto di ampliamento e non della costruzione di una nuova sede, come pure sarebbe auspicabile, perché da noi purtroppo un tale disegno non potrebbe mai realizzarsi.

Un altro punto di connessione tra ripristino e riorganizzazione della Biblioteca: uno degli aspetti più discutibili del servizio pubblico della Nazionale era rappresentato dalla divisione verticale tra sala di lettura comune del piano terreno, che disponeva soltanto dagli ultimi anni di un modestissimo apparato bibliografico, e le sale riservate del piano superiore, comode e provviste di una ricchissima, sebbene un po' invecchiata, consultazione; un aspetto che rispondeva ad una concezione superata, non funzionale: della divisione cioè, assurda in una biblioteca nazionale, dei lettori in due caste. La necessaria ricostruzione della sala di lettura già detta comune deve inserirsi in un nuovo piano del servizio di lettura e di studio in sede, nel quale il distribuirsi dei lettori nelle sale corrisponda non ad una distinzione tra privilegiati e pubblico comune, ma funzionalmente alla destinazione delle diverse sale, alla specializzazione degli apparati bibliografici. La sala al piano terreno, irrazionale, inospitale, va trasformata, ed è possibile, anche nella struttura, nell'aspetto esteriore, secondo una diversa concezione del rapporto tra il lettore e l'ambiente. In questo nuovo sistema anche la sezione dei manoscritti e dei rari e la sala del Rinascimento, le quali non hanno sofferto danni diretti dalla alluvione, non possono restare come erano, ma andranno restituite alla funzione scientifica, in una misura pari all'importanza delle raccolte.

L'operazione stessa di recupero dei fondi librari e dei cataloghi può aprire la via a un rinnovarsi della Biblioteca sotto un altro aspetto. Per i fondi antichi, Magliabechiano e dei grandi formati Magliabechiani e Palatini, considerati in sé e per sé sul pia-

no filologico e bibliografico, non si può parlare naturalmente che di restituzione: monumenti storici, essi vanno ripristinati, fin dove sarà possibile, anche nella forma esteriore, nelle legature, così come erano. Ma il riordinamento dei fondi librari, anche antichi, il risanamento dei cataloghi ripropongono, a mio avviso, in una mutata prospettiva il catalogo collettivo nazionale che già era in gravi difficoltà ed è oggi paralizzato, perché inaccessibili alcune tra le raccolte più importanti della Nazionale. Concepito in maniera più agile, moderna, il catalogo collettivo, allontanandosi dal modello superato da tempo, massiccio, pesante, del *Preussischer Gesamtkatalog,* deve essere redatto utilizzando i mezzi che la meccanografia e i nuovi procedimenti fotomeccanici pongono a servizio anche della bibliografia: si veda, ad esempio, la nuova edizione del catalogo del British Museum. In particolare, poi, per quanto riguarda i cataloghi a schede, diremo che la necessità del ripristino offre l'occasione di risolvere finalmente un problema che è soltanto in apparenza esteriore: quello del formato delle schede; e ciò mediante l'adozione del formato standard internazionale, che consentirà di utilizzare le schede a stampa, anche per le pubblicazioni straniere.

Tabula rasa è la redazione della Bibliografia Nazionale Italiana; con essa sono andati distrutti il deposito delle pubblicazioni e il centro meccanografico; gravemente danneggiata è la modesta tipografia della Biblioteca. Con il Centro per il Catalogo Unico è allo studio un piano di ripresa della Bibliografia Nazionale Italiana e della scheda a stampa che renderà più agile questo importante strumento d'informazione, sul modello delle bibliografie nazionali inglese e tedesca, prevedendo l'utilizzazione, come per la bibliografia retrospettiva, di computers e di mezzi di riproduzione fotomeccanici.

Il recupero dell'emeroteca nazionale dal 1860 ad oggi e delle riviste reca come necessaria conseguenza l'impegno a risolvere i problemi, mai affrontati prima d'ora, del catalogo collettivo della stampa periodica e della traduzione delle serie nelle microschede. La necessaria reintegrazione delle raccolte, e specie delle riviste, impone una nuova, più attiva, pianificata politica degli acquisti e soprattutto degli scambi in campo nazionale e internazionale.

I giganteschi compiti del restauro e della reintegrazione delle

raccolte librarie, dei cataloghi, degli inventari, i quali sono di una ampiezza e di una gravità che non trovano certamente riscontro in tutta la storia della cultura e delle biblioteche, devono indurre a studiare e a risolvere i problemi connessi con la conservazione del patrimonio librario e con la riproduzione in microfilm delle opere e degli strumenti della ricerca e della verifica. Problemi, dobbiamo riconoscerlo, che sono stati toccati finora solo parzialmente, in maniera episodica. Basti dire che in una città come Firenze non esiste un solo laboratorio scientifico di restauro del libro, o un solo esperto di problemi di patologia e di terapia del libro. Se facciamo astrazione dall'esperienza artigiana, che ha ricevuto peraltro un grave colpo dall'alluvione, possiamo dire che non esiste a Firenze neppure un grande, ben attrezzato laboratorio di legatoria. Dopo la terribile lezione che abbiamo avuto, non occorre d'altronde spendere parole per dimostrare la necessità di riprodurre in microfilm le opere di pregio e soprattutto i cataloghi e gli inventari.

Questi gli aspetti di una ristrutturazione elementare, che scaturiscono spontaneamente dalla stessa opera di recupero che abbiamo appena intrapresa, e dalla prova che è stata l'alluvione. Ma è evidente che un rinnovamento della Nazionale investe al di là dei problemi tecnici, come quelli a cui abbiamo accennato finora, problemi di natura organizzativa, amministrativa, finanziaria. Occorre dunque muovere da una chiara concezione della natura e dei compiti di una biblioteca nazionale e studiare un piano di rinnovamento delle strutture che contemperi esigenze di mezzi ed esigenze di personale. Di più: la rivalutazione della Nazionale deve essere concepita in un quadro assai ampio; occorrerebbe parlare di una riorganizzazione dell'intero sistema bibliotecario e bibliografico, prima sul piano regionale e poi sul piano nazionale, della preparazione professionale, della cooperazione con altri istituti e centri di ricerca, anzitutto con l'Università. Ma con questo andremmo oggi troppo lontano; è certo tuttavia che alcune riforme presentano assoluto carattere di priorità. Del catalogo collettivo, della Bibliografia Nazionale Italiana e della scheda a stampa, elementi di primaria importanza in un rinnovamento delle strutture, abbiamo già parlato. Occorre inoltre che sia riformato il deposito obbligatorio delle pubblicazioni, che vengano programmaticamen-

te divisi i compiti e gli acquisti tra le varie biblioteche sul piano regionale e nazionale, che sia organizzato un più razionale servizio del prestito esterno e internazionale, che venga infine iniziata una stretta collaborazione tra la Biblioteca Nazionale di Firenze e la Nazionale di Roma.

Una strada, del resto, è già aperta. La ricostruzione della Nazionale di Firenze e del sistema bibliotecario italiano deve essere vista nella prospettiva dell'urgente e organica riforma degli strumenti e delle linee d'intervento statale per la tutela del patrimonio artistico e culturale. La Commissione d'indagine ha documentato nella relazione pubblicata nella primavera dell'anno scorso la drammatica e scandalosa situazione del patrimonio storico, archeologico, archivistico e bibliografico, ed ha formulato un preciso piano di ristrutturazione dell'intera amministrazione. Non è questa naturalmente la sede per esaminare o discutere la validità e l'opportunità di talune, anche fondamentali soluzioni operative proposte e di taluni organi (si veda, ad esempio, il Consiglio di amministrazione). E' certo però che intorno al valore delle concezioni che hanno mosso il lavoro della Commissione d'indagine, dei princìpi affermati nella relazione, intorno alla validità di questi a mutare una situazione di fatto allarmante, gravissima, che non consente dilazioni, il giudizio non può essere che favorevole. Una delle ragioni fondamentali dell'inefficienza del sistema attuale di tutela va riconosciuta nell'insufficiente cognizione dello stesso patrimonio da proteggere: anche per le biblioteche l'esigenza conoscitiva, scientifica, d'inventario e di catalogazione deve essere riconosciuta come primaria. Legittima è anche la preminenza attribuita dalla Commissione d'indagine alle esigenze di conservazione, di studio e di pubblico godimento dei beni culturali rispetto alle preoccupazioni di ordine economico e amministrativo; di estrema importanza è il principio che restituisce nella tutela del patrimonio culturale il primato alla scienza e alla tecnica rispetto alle istanze amministrativa e burocratica.

Ma ritorniamo al nostro argomento particolare. Ed ecco giungiamo alla grossa domanda, che è poi una domanda retorica: le forze, uomini e mezzi, di cui dispone il più grande e importante degli istituti bibliografici italiani sono sufficienti, non diciamo a

realizzare il rinnovamento che ho rapidamente tratteggiato, ma al recupero pure e semplice, in altri termini, alla sopravvivenza della Biblioteca?

Per quanto riguarda il programma del ripristino, che ricavo da un documento ufficiale presentato al Ministero della Pubblica Istruzione, mi limiterò ad accennare alle operazioni di maggior rilievo, che non siano puramente merceologiche o meccaniche. Vi risparmierò i cosiddetti provvedimenti d'urgenza e il programma, chiamiamolo così, a breve termine. Non parleremo, quindi, dandoli per risolti, dei problemi pur gravi del risanamento e del restauro dell'edificio, degli impianti, delle attrezzature; non parleremo della deumidificazione della Biblioteca, della disinfezione dei libri. Esaminiamo invece brevemente i programmi a medio e a lungo termine. Il primo di questi comporta: 1) l'identificazione delle segnature dei volumi danneggiati e il riordinamento delle serie e delle raccolte: operazioni che spesso rendono necessarie ricerche laboriose nei cataloghi e negli inventari, per non parlare dell'identificazione delle opere mutilate o addirittura dei frammenti. L'identificazione delle segnature è già incominciata; si prevede che non possa essere compiuta prima della fine del 1969. Consideriamo che si tratta in complesso di oltre un milione di unità bibliografiche della più varia natura; enorme sarà in particolare il lavoro di riordinamento dei giornali e delle miscellanee; 2) il risanamento dei cataloghi e degli inventari, ossia complessivamente di circa 8 milioni di schede. L'operazione è già incominciata; per i cataloghi si può prevedere che sarà compiuta verso la fine del 1967; 3) in questo programma a medio termine abbiamo fatto rientrare anche la costruzione di due magazzini librari di cinque piani con prefabbricati di cemento e di acciaio, nel giardino della Biblioteca e nel cortile esistente tra i due corpi principali degli attuali magazzini. E' indispensabile che un tale ampliamento sia realizzato entro il 1967, se vogliamo che la Biblioteca riprenda la sua funzione e se vogliamo venire a capo dell'ordinamento delle raccolte e specie dei giornali.

Il cosiddetto programma a lungo termine è costituito dalle seguenti operazioni: 1) il restauro e la rilegatura dei volumi più antichi o di pregio (Magliabechiani, circa 100 mila, e grandi for-

mati Magliabechiani e Palatini, circa 30 mila volumi) e la rilegatura industriale dei volumi dei giornali, delle riviste, delle opere moderne; 2) la collazione delle raccolte danneggiate con gli inventari e la stesura definitiva dell'elenco delle opere perdute e dei volumi lacunosi; 3) la reintegrazione delle raccolte, delle opere e delle parti di opere mutilate mediante doni di duplicati, acquisti sul mercato antiquario, riproduzioni xerografiche integrali o parziali, microfilm; 4) la riproduzione fotografica in formato internazionale delle schede del catalogo per autori, dei cataloghi dei periodici, delle carte geografiche, della musica, delle stampe, e la riproduzione xerografica dei cataloghi a volumi, del catalogo a schede per soggetti, degli inventari.

In due di queste operazioni — l'ampliamento dei magazzini della Biblioteca e la riproduzione fotografica e xerografica dei cataloghi e degli inventari — il programma di ripristino coincide, almeno in parte, con il piano stesso di rinnovamento.

E' possibile stabilire alcuni termini per le operazioni del programma di restituzione? Per la stesura dell'inventario delle perdite possiamo prevedere, ma forse siamo ottimisti, la fine del 1969; con la riproduzione fotografica e xerografica dei cataloghi e degli inventari arriveremo certamente alla fine del 1970. Quanto al restauro e alla reintegrazione delle raccolte sarebbe invece inopportuno, per non dire imprudente, fissare delle scadenze: la durata delle operazioni dipende soltanto dalle disponibilità di mezzi e di personale. E' certo che se dovessimo restare al metro nazionale dei mezzi e del personale destinati alle biblioteche, potremmo parlare di molti decenni, forse di secoli. La Biblioteca Nazionale e Universitaria di Torino sta ancora restaurando i codici danneggiati nell'incendio del 1904.

La Biblioteca, intanto, non certo per dare ragione ai sostenitori a ogni costo del « tutto va bene », bensì per venire incontro alle esigenze della collettività e per riaffermare al tempo stesso la propria presenza nel campo degli studi e della bibliografia, sta riprendendo in parte le sue funzioni: dal primo marzo sono riaperte al pubblico la sezione dei manoscritti e dei rari con la relativa sala, la sala del Rinascimento e tutte le altre sale di consultazione del piano superiore, le quali non hanno sofferto danni diretti dall'al-

luvione e dispongono di propri cataloghi: una ripresa modesta, ma che ritengo significativa. Nello stesso mese di marzo è incominciata in Nazionale la registrazione delle nuove accessioni (cosiddetto diritto di stampa, acquisti, doni, scambi), necessaria premessa alla ripresa della redazione della Bibliografia Nazionale Italiana e della scheda a stampa, che seguirà nel mese di aprile secondo un piano di lavoro che prevede, come s'è detto, una riorganizzazione e una semplificazione del servizio. Ma soltanto all'inizio del 1968, allorché saranno risanati e riordinati i cataloghi, la Biblioteca potrà riaprirsi per la lettura in sede e il prestito, limitatamente alle raccolte librarie che non hanno subito danni, ossia per circa due terzi del patrimonio librario.

Ora, se teniamo presenti la complessità delle operazioni di recupero che abbiamo sommariamente esaminato e le esigenze minime di personale per il servizio pubblico; se consideriamo inoltre la necessità di connettere, come abbiamo detto all'inizio, con le operazioni della restituzione il rinnovamento della Biblioteca, non parranno esagerate o astratte alcune previsioni sulle necessità di uomini e di mezzi. Il personale della Biblioteca (114 impiegati) non è ancora aumentato di una sola unità rispetto al 4 novembre 1966; ed era del tutto insufficiente a far funzionare la Biblioteca prima di quella data. Oggi il medesimo personale, generoso oltre ogni elogio, è interamente occupato nelle operazioni di recupero, ancora nella prima fase. Che cosa avverrà con la ripresa del funzionamento della Biblioteca? Consideriamo per di più che la Biblioteca può adesso disporre dell'opera di 140 volontari, di dieci bibliotecari comandati da altri istituti e dell'aiuto dei restauratori e legatori inviati alla Nazionale dal Comitato inglese (ma per quanto tempo ancora?) e che non sono state affrontate se non in minima parte le operazioni più impegnative dei programmi a medio e a lungo termine. Per dare un punto di riferimento quanto alle esigenze di personale, ricorderò soltanto che la Bayerische Staatsbibliothek, che per la funzione e l'importanza delle raccolte può paragonarsi alla nostra Biblioteca (ma non pubblica, badate, una bibliografia nazionale) dispone di più che il triplo degli impiegati e dei tecnici della Nazionale di Firenze. Previsioni approssimative ma certamente non lontane dalla realtà si

possono fare anche per quanto riguarda i mezzi finanziari occorrenti all'opera di restituzione. I contributi speciali sono previsti nella legge, come si sa, soltanto per il 1967, e in una misura che diremo almeno modesta: 500 milioni. Questi saranno appena sufficienti per ricostituire le attrezzature tecniche e amministrative distrutte o danneggiate; forse per affrontare la costruzione dei nuovi magazzini librari, che è condizione inderogabile per la rinascita della Biblioteca. E per le sole operazioni del restauro e della reintegrazione ecco che possiamo parlare di miliardi. Parlare di miliardi da destinarsi ad una biblioteca, in un paese che non crede negli investimenti finanziari nei beni della cultura, può suonare ingenuo, utopistico. Ma ne parleremo ugualmente. Almeno cinque miliardi, sia pure suddivisi in un periodo di alcuni anni, sono necessari per il restauro e la legatura: 2 miliardi e 400 milioni per il restauro e la legatura di circa 100 mila volumi Magliabechiani, un miliardo e 500 milioni per il restauro e la legatura dei grandi formati Magliabechiani e Palatini, 500 miloni almeno per la legatura dei giornali, 600 milioni per il restauro e la legatura delle miscellanee, delle tesi, delle opere moderne, delle riviste, dei duplicati; per la reintegrazione delle raccolte deve prevedersi in acquisti e in riproduzioni fotografiche e xerografiche una spesa non inferiore ai 2 miliardi.

Ma se si vuole, e credo che di questo siamo tutti persuasi, che la Biblioteca Nazionale di Firenze venga rinnovata nelle strutture, è necessario prospettare anche un aumento dell'irrisoria dotazione attuale; la quale non supera, ordinaria e straordinaria, per la manutenzione, il funzionamento, gli acquisti, le legature, le spese di ogni genere, in tutto, i 50 milioni annui: il bilancio di una biblioteca di provincia inglese, tedesca o russa. Ricorrendo al medesimo termine di raffronto, ricorderemo che la Bayerische Staatsbibliothek investe nella sua attività scientifica e amministrativa una somma dieci volte maggiore. Si tratta, è vero, di due diverse società, di due diverse concezioni della cultura; il confronto, tuttavia, è schiacciante.

Per affrontare seriamente, concretamente gli immani compiti che abbiamo esaminato per sommi capi, non bastano, è ovvio, i normali mezzi e le procedure ordinarie. Del resto situazioni ecce-

zionali, come quella della Nazionale di Firenze, richiedono provvedimenti di eccezione. Riteniamo che non vi sia che un solo mezzo, se vogliamo davvero la rinascita della Nazionale: una legge speciale, che stabilisca l'aumento del personale, i contributi speciali per la restituzione, l'accrescersi della dotazione. Soltanto in un impegno nazionale, sanzionato dal Parlamento, troveremo la garanzia per una tale rinascita; la quale, possiamo affermarlo senza timore di essere smentiti, è una delle condizioni essenziali per evitare la degradazione culturale, forse definitiva, di Firenze e dell'Italia.

Marzo 1967

EMANUELE CASAMASSIMA

Gruppo di studio per la formazione dei bibliotecari speciali e dei documentalisti

Il Gruppo si è riunito per la terza volta giovedì 16 marzo presso la sede della Biblioteca dell'Ente Nazionale per le Biblioteche Popolari e Scolastiche « A. Rispoli », sempre su cortese invito dell'Ente stesso. Il lungo intervallo dal precedente convegno del 1° dicembre è giustificato sia per dar tempo a tutti i membri di documentarsi sul complesso problema, sia per dar modo al dr. Balbis di rimettersi da una infermità che lo aveva colpito sin dai primi di dicembre.

Il Gruppo si è dedicato in modo particolare al problema che era stato riconosciuto prioritario nella riunione antecedente: la formazione degli appositi docenti. Per tale motivo è stata studiata la realizzazione eventuale di un Corso sui metodi di insegnamento nel campo della biblioteconomia speciale e della documentazione avvalendosi, in modo prevalente, delle esperienze delle nazioni più progredite in tali discipline. Sono stati presi tra l'altro contatti molto interessanti, tramite miss J. Frank, direttrice della Biblioteca del British Council, con alcuni noti docenti inglesi, ai quali potrebbe essere affidato lo svolgimento del corso stesso. Il corso sarebbe costituito da lezioni teoriche, da esercitazioni pratiche, da proiezioni di documentari e da discussioni orientate secondo gli interessi specifici dei singoli gruppi di partecipanti: sarebbe pure prevista una traduzione simultanea.

A questo punto il Gruppo ha vagliato e discusso ampiamente i particolari tecnici e gli aspetti pratici di tutto il progetto; sono state esaminate con molta attenzione alcune riserve e considerazioni di carattere generale. L'alto grado di progresso cui i popoli anglosassoni sono pervenuti da tempo in diversi settori della vita sociale provoca, a volte, una marcata disparità dei problemi europei da quelli loro, nell'attuazione e risoluzione di questioni metodologiche. Si è pensato, pertanto, di integrare l'eventuale corso inglese mediante lezioni di docenti italiani, particolarmente esperti in relazione ai più importanti temi del programma. Ciò perché è doveroso altresì ricordare che, sia pure attraverso difficoltà di ogni genere, dal 1957 ad oggi si è tentato in Italia in ogni modo di propagandare, mediante rapidi corsi di aggiornamento, più che di addestramento, le tecniche biblioteconomico-documentarie. I corsi che si sono svolti e si svolgono a Milano, a Bologna, a Torino e a Roma, e in particolare l'attività espletata in tal senso dal C.N.P., non devono essere del tutto svalutati, anche se non privi

di difetti e di lacune, del resto riscontrabili pure in alcuni analoghi corsi stranieri.

E' stato deciso di tenersi in contatto con tutte le iniziative italiane nel campo della formazione professionale, allo scopo di realizzare una fattiva collaborazione.

Ai fini del finanziamento del Corso il Gruppo ha avuto diversi colloqui con alti funzionari del Consiglio Nazionale delle Ricerche, ritenuto l'Ente più adatto, almeno per questo primo momento, a contribuire alla realizzazione dell'iniziativa. E' stato deciso anche di esaminare l'eventualità di un autofinanziamento, totale o parziale, nel caso che risultasse impossibile ottenere una sovvenzione dal C.N.R. o da altro Ente.

Comunque, entro il 30 aprile, verrà redatta una Relazione ufficiale sull'attività del Gruppo, da presentarsi nel prossimo maggio, in sede di Congresso nazionale della Associazione Italiana Biblioteche.

Sezione del Lazio e dell' Umbria

La Sezione romana dell'A.I.B. ha invitato i suoi soci, il 6 marzo u.s., a un convegno sulla situazione determinatasi a Firenze in seguito all'alluvione del 4 novembre 1966, con particolare riguardo ai danni subiti dalle biblioteche fiorentine e toscane in genere.

L'invito, esteso ai direttori delle biblioteche straniere in Roma, è stato cordialmente accolto e il qualificato pubblico che ha affollato la sala delle conferenze dell'Ente Nazionale per le Biblioteche Popolari e Scolastiche in via Mercati ha seguito con attento interesse le relazioni del dr. Emanuele Casamassima, direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, del prof. Giovanni Semerano, soprintendente bibliografico per la Toscana, della dr. Angela Vinay della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma e della dr. Emerenziana Vaccaro, direttrice dell'Istituto di patologia del libro.

Il Direttore generale delle Accademie e Biblioteche prof. Salvatore Accardo ha presieduto la riunione, presentando i relatori che hanno fornito, ciascuno per la parte di sua competenza, notizie e dati dai quali è risultato chiaramente quanto siano stati ingenti i danni e quanto abbia potuto, in condizioni di estrema difficoltà, il sollecito amore dei pubblici e privati soccorritori che hanno svolto la prima, urgente opera di salvataggio e di recupero del materiale sommerso.

Non è stato certo necessario far ricorso a toni drammatici per porre in evidenza la gravità dei danni. Ci risparmiamo di riassumere la vivace e documentata relazione del direttore della Biblioteca Nazionale di Firenze, riportata integralmente in questo stesso fascicolo del Bollettino.

Il prof. Semerano ha quindi preso la parola per riferire sulla situazione delle altre biblioteche di Firenze e di quelle del Grossetano: in particolare ha ricordato i danni subiti dalla Biblioteca del Gabinetto Vieusseux a pa-

lazzo Strozzi, da quella della Comunità Israelitica e dalla Biblioteca Chelliana di Grosseto invasa dalle acque dell'Ombrone. Anch'egli ha avuto parole di ringraziamento e di elogio per l'opera generosa e disinteressata di tanti, anche estranei al mondo delle biblioteche, e per gli aiuti delle autorità competenti, e di speranza per la salvezza del patrimonio danneggiato.

La dr. Vinay ha riferito sul lavoro di lavaggio e di essiccazione, compiuto sotto la sua guida nel palazzo della Civiltà dell'EUR, dei 60.000 volumi trasportati a Roma. L'opera delicata e faticosa è stata compiuta con insperata rapidità, come del resto è avvenuto in altre località che si son imposte un impegno ammirevole.

Sul tema specifico del restauro ha infine parlato la dr. Vaccaro. Ella ha precisato che l'Istituto di patologia del libro ha, per la sua stessa natura, fornito soprattutto la sua esperienza per consigliare nella situazione di emergenza; ha riferito anche su alcuni lavori di restauro di materiale particolarmente delicato e prezioso per il quale l'Istituto si è assunta la responsabilità diretta.

Alle relazioni è seguito un dibattito nel corso del quale alle domande di chiarimenti hanno risposto il prof. Accardo e i relatori.

Al termine della riunione gli intervenuti hanno visitato una piccola ma significativa mostra di materiale illustrativo ordinata dalla dr. Luciana Mancusi e dal dr. Giorgio de Gregori nelle vetrine della Biblioteca « Antonio Baldini ». Erano esposte fotografie delle biblioteche danneggiate, altre relative ai lavori di recupero, una ricca selezione di articoli apparsi nei giornali di tutto il mondo e una raccolta dei volumi pubblicati in Italia per documentare gli eventi dell'alluvione, infine alcuni libri prima e dopo l'opera di restauro. Interessantissimi, tra questi, i pezzi forniti dall'Istituto di patologia del libro, che ha esposto anche due bellissime stampe e due preziose copertine restituite interamente al loro primo splendore.

LUCIANA MANCUSI

Sezione della Liguria

Su invito della Presidente della Sezione, nelle sedute ordinarie del 4 febbraio e 4 marzo il dr. Diego Maltese della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze ha tenuto due lezioni sul tema: *I problemi fondamentali della catalogazione per autori*. Dopo aver richiamato le due funzioni del catalogo, così come sono state riaffermate dalla conferenza di Parigi (permettere di stabilire se figura un determinato libro; mettere in relazione e possibilmente riunire, per le normali esigenze della ricerca e dell'informazione, le diverse edizioni di una medesima opera e le diverse opere di un medesimo autore), il dr. Maltese ha illustrato l'attuale tendenza a riconoscere pochi problemi fondamentali alla base dell'infinita casistica catalografica.

Corso di aggiornamento per bibliotecari di III classe

Dal giorno 27 febbraio al 6 marzo si è svolto il Corso di aggiornamento per bibliotecari del grado iniziale della carriera, la cui organizzazione era stata affidata dalla Direzione generale delle Accademie e Biblioteche alla Scuola speciale per archivisti e bibliotecari della Università di Roma, presieduta dal prof. Giorgio Cencetti.

Poiché il tempo disponibile era assai breve, si è preferito evitare una inconcludente e troppo superficiale scorsa a tutta la materia trattata dalla bibliografia e dalla biblioteconomia, che sarebbe riuscita di nessun giovamento alla preparazione dei giovani bibliotecari, i quali del resto sono obbligati dallo stesso programma dell'esame di concorso a una sommaria conoscenza di detta materia. Il corso ha perciò avuto come argomento preciso la tecnica della catalogazione (che è, del resto, uno dei cardini della preparazione del bibliotecario), con cenni particolari sulle catalogazioni speciali (carte geografiche, incisioni, musica, dischi fonografici), intesi a suscitare l'interesse dei giovani bibliotecari su alcune specialità dell'attività catalografica finora trascurate e, in alcuni casi, non ancora codificate, con la conseguenza che molti importanti fondi delle nostre biblioteche restano ignorati e inutilizzati. Una lezione è stata dedicata anche ai sistemi di riproduzione, la cui importanza nelle biblioteche cresce continuamente.

In breve, si è inteso prospettare ai giovani una problematica e una precettistica rispondenti ad alcune necessità delle biblioteche moderne, che finora non hanno trovato adeguata trattazione non solo nella manualistica corrente ma anche nel regime normativo dell'attività tecnica dei bibliotecari. Ciò, naturalmente, non significa che siano state trascurate le catalogazioni tradizionali, da quella degli incunaboli e del libro antico a quella per autori e per soggetto dei libri moderni: anche queste, tuttavia, sono state trattate non tanto come enunciazioni di norme, la cui conoscenza più o meno approfondita si è ritenuto far parte delle cognizioni professionali di ciascun giovane bibliotecario, quanto sotto l'aspetto della loro formazione storica e dei problemi che suscitano, ampiamente dibattuti, sia in campo nazionale sia in campo internazionale. Ciascuna lezione è stata seguita da discussioni, esercitazioni, seminari; sede ordinaria dei corsi è stata quella della Scuola, alla Città universitaria, eccezion fatta per quelle lezioni per il cui svolgimento era necessario disporre di materiale speciale in notevole quantità (incunaboli, edizioni musicali, carte geografiche, incisioni), che sono state tenute presso la Biblioteca Nazionale e il Gabinetto nazionale delle stampe; per l'esemplificazione dei più correnti sistemi di ri-

produzione si è fatto ricorso all'attrezzatura dell'Istituto di paleografia dell'Università di Roma.

La trattazione di ciascun argomento è stata affidata a docenti altamente specializzati: per la catalogazione del libro moderno il prof. Francesco Barberi, la dott. Laura De Felice Olivieri Sangiacomo e la dr. Fernanda Ascarelli; per gli incunaboli il prof. Lamberto Donati; per le edizioni musicali il prof. Claudio Sartori; per le carte geografiche la prof. Angela Codazzi; per i dischi la dr. Anna Baroni; per le incisioni la prof. Lydia Bianchi; per i sistemi di riproduzione il dr. Luciano Russi. A chiusura del corso il dr. Emanuele Casamassima ha fatto un'ampia e precisa esposizione dei gravi e complessi problemi proposti alla Biblioteca Nazionale di Firenze dall'alluvione del 4 novembre 1966 per il ripristino dei cataloghi e la ripresa della Bibliografia Nazionale Italiana.

Dietro invito ministeriale, hanno partecipato al corso i bibliotecari di III classe dr. Maria Corsanego, Anna Maria Dall'Orso, Francesca Di Cesare, Viviana Jemolo, Anna Maria Maiorano, Giovanna Mazzola, Carmela Perretta, Alfredo Serrai, Chiara Settis n. Frugoni. Il corso ha suscitato l'interesse richiamando l'attenzione degli allievi.

E' augurabile che la collaborazione, iniziata con favorevoli auspici fra la Direzione generale delle Accademie e Biblioteche e la Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma, continui sempre più intima e cordiale e sia feconda di utili risultati per le Biblioteche italiane.*

Inaugurazione della Biblioteca Civica di Vimercate

Domenica 19 febbraio si è inaugurata la nuova sede della Biblioteca Civica di Vimercate. La cerimonia si è svolta nella Sala consiliare del Comune, la splendida sala di ricevimento di palazzo Trotti, decorato da affreschi del Seicento. Erano presenti tutte le autorità locali: il sindaco e vari assessori; il Parroco don E. Castiglioni; l'assessore all'Assistenza e Servizio sociale della Provincia dr. M. Luisa Cassanmagnago e numeroso pubblico.

Il sindaco sig. Ezio Riva, dopo parole di ringraziamento alle autorità intervenute, procedette alla distribuzione delle medaglie di benemerenza assegnate dal Ministero della P. I. ad alcune insegnanti della cittadina, recentemente messe in pensione, ringraziandole dell'opera per tanti anni degnamente svolta in favore della popolazione scolare; di poi diede relazione dell'impegno assunto dalla Civica Amministrazione di dotare la località di una adeguata Biblioteca.

---

* *Nel prossimo fascicolo del Bollettino sarà data notizia del Corso di aggiornamento per i candidati all'esame di direttore di III classe, tenutosi dal* 10 *al* 19 *aprile.*

La Soprintendente bibliografica per la Lombardia, dr. Teresa Rogledi Manni, con elevate parole ha portato l'adesione dell'Ente da lei rappresentato ed ha chiaramente delineato la funzione della biblioteca nella nuova comunità scolastica e civica, compiacendosi per quanto ha fatto la locale Amministrazione e prendendo atto di quanto il sindaco aveva promesso di voler fare anche in avvenire.

Parole di compiacimento ha pure pronunciato don E. Castiglioni. Il Presidente del Comitato direttivo della Sezione lombarda dell'A.I.B., prof. Claudio Cesare Secchi, ha pure pronunciato brevi parole, compiacendosi in modo particolare per quanto il sindaco aveva detto nel suo discorso: di volere, cioè che la Biblioteca sia non solo luogo di consultazione di libri, ma anche centro di viva e moderna attività culturale.

La dr. Cassanmagnago ha illustrato l'opera della Provincia in favore delle attività assistenziali e culturali, in quanto rappresentava anche l'avv. Brusoni, assessore all'Istruzione, impegnato in altra cerimonia; ha assicurato l'appoggio dell'Amministrazione Provinciale allo sviluppo culturale e scolastico della località ed ha avuto commosse parole di ricordo e di riconoscenza per le insegnanti elementari premiate, alcune delle quali erano state le sue prime maestre.

Si è poi passati a visitare i locali nuovi e ben disposti della Biblioteca Civica, ricca, per ora, di circa cinquemila volumi e dove, secondo la promessa di alcuni notabili del luogo, saranno anche depositate importanti carte di archivio, ora in mano a privati, che riguardano la storia di Vimercate.

L'assessore comunale all'Istruzione sig. Spada è stato guida efficace nella visita.

L'Amministrazione Civica aveva pubblicato in tale occasione un riuscito numero speciale della Rassegna di vita cittadina.

I furti in biblioteca

Non sono pochi coloro che almeno una volta nella propria vita non siano stati tentati a far proprio un libro altrui a causa della potente attrazione che il libro, antico e moderno, esercita per varie ragioni. All'attento visitatore della Biblioteca di Casa Carducci a Bologna non sfugge che il Maestro fu uno dei tanti « amatori », cui poc'anzi accennavo: infatti, scorrendo i frontespizi di alcune opere, vi si trova annotato, di mano dello stesso Carducci, « Rubato a Federzoni », « Rubato a Gino Rocchi ». Era la grande passione per i libri che spingeva il Poeta a ricorrere a tali rapidi mezzi quando altrimenti non gli riusciva venire in possesso di un'opera che maggiormente lo interessava; ci si può quindi immaginare quale potente ascendente eserciti il libro altrui, come del resto ne fanno fede le giornaliere cronache delle biblioteche di tutto il mondo.

Il furto dei libri, su scala più o meno ridotta, è sempre stata la maggiore preoccupazione di chi alla loro custodia è preposto, perché i metodi impiegati per le sottrazioni sono innumerevoli e non sempre è possibile escogitare validi sistemi di prevenzione, per ragioni economiche e pratiche. Accade poi talvolta che invece di asportare un'intera opera la si mutili di quelle parti che maggiormente interessano chi la legge, sia perché fa comodo averne presso di sé alcune parti, sia perché in definitiva è un sistema più pratico o più rapido a realizzare. Chi scrive si imbatté una volta in un lettore che, lasciando intatte le legature, ne asportava il volume sostituendolo con uno di esatto formato, ma di argomento diverso e di scarsissimo valore, traendo in tal modo in inganno il personale addetto alla riconsegna dei libri. Vi sono poi dei casi di mero vandalismo, ma si tratta di episodi rari, che rientrano più nel campo della patologia che della legge.

Secondo la vigente legislazione, il furto dei libri nelle pubbliche biblioteche può venire rubricato quale « furto aggravato » e, secondo l'entità e la posizione penale del soggetto che tale reato commette, sono previste, oppure no, pene restrittive. Molte volte, poi, le asportazioni del materiale raro e di pregio vengono effettuate con il preciso scopo di procedere alla loro successiva esportazione all'estero in deroga alle vigenti disposizioni, e non è raro il caso che a tali sottrazioni non sia estraneo il proprietario delle opere stesse, soprattutto nei casi in cui le opere siano gravate da notifica. Bisogna a questo proposito considerare come i libri rappresentino un ma-

teriale di esportazione che facilmente può eludere i normali controlli doganali, potendo i libri essere celati in giacche e cappotti oppure, per le opere di grande formato, potendosi provvedere alla loro slegatura in fogli facilmente occultabili. E così tutti i migliori sostenitori degli *open shelves*, cioè del libero accesso dei lettori agli scaffali, debbono mettere nel bilancio delle loro raccolte una percentuale sia pure bassa di opere sottratte; di ciò sono buona testimonianza le apposite statistiche, anche quelle relative a biblioteche le più riservate. Aggiungo subito che si tratta di un fenomeno universale, in quanto il furto del libro è nato il giorno stesso in cui sono state aperte al pubblico le biblioteche.

Di fronte a fenomeni di sottrazione di un certo rilievo si sono escogitati metodi di prevenzione più o meno efficaci. Buoni risultati si possono raggiungere con l'impianto di uno schedario dei vari lettori e con un efficiente servizio di sorveglianza e di controllo ai banchi della distribuzione al momento della consegna dei volumi da parte degli addetti al servizio. D'altro canto è errato credere che talune misure di sicurezza possano identificarsi con una limitazione della pubblica lettura; a questo proposito ricordo i regolamenti di biblioteche di paesi ove il libero accesso agli scaffali è largamente applicato su vasta scala, ma che pur contemplano per taluni settori norme restrittive. In ogni caso bisogna pensare che in codeste biblioteche avvengono ugualmente sottrazioni di libri, le cui conseguenze non sono però così gravi come nelle biblioteche italiane, che nella maggior parte dei casi di una determinata opera possiedono un solo esemplare, la cui sostituzione non sempre è agevole o possibile.

Il fenomeno della sottrazione dei libri è, del resto, uno degli aspetti più curiosi della psiche umana quando, come precedentemente ho accennato, non lo si riguardi alla luce del Codice penale. Il dovere dei bibliotecari di prevenire e reprimere tali manifestazioni asociali ha indotto i tecnici ad escogitare sistemi d'ispezione elettronici, in luogo dei normali controlli nelle cartelle dei lettori al momento della loro uscita dalla biblioteca.

A tal proposito è utile forse ricordare che la vigente legislazione italiana non consente l'effettuazione di tali controlli, e che in caso di contestazioni vi potrebbero essere anche strascichi penali per chi li effettua, equivalendo essi ad una perquisizione vera e propria, che come tale dev'essere autorizzata da chi di competenza.

Rimanendo pacifico che nelle pubbliche biblioteche i libri debbano comunque essere energicamente tutelati, all'estero sono stati talora impiantati apparati elettronici per la sorveglianza delle uscite. Un ingegnere americano, Michele Trikilis, ha recentemente brevettato una spia elettronica che segnala la non autorizzata uscita dalla biblioteca di qualsiasi opera, sia essa racchiusa in una borsa oppure celata in qualche tasca di giacca o cappotto. Mentre nella rilegatura di ogni volume viene nascosta una sbarretta

di metallo magnetizzato, le barre girevoli di una ruota posta all'uscita della biblioteca nascondono una cellula elettronica che viene sollecitata solamente quando la persona che transita reca con sé un libro della biblioteca contenente le barrette magnetizzate. Di conseguenza il passaggio si blocca automaticamente ed un campanello avverte il custode della biblioteca.

Naturalmente ogni medaglia ha il suo rovescio, e l'impiego di tale sistema è per il momento limitato a poche biblioteche a causa dell'elevato costo degli impianti e della necessità di procedere ad una totale nuova rilegatura dei volumi per includervi la barretta metallica magnetica, cui si è accennato. Tali spese, secondo i calcoli eseguiti dalle biblioteche che tale sistema adottano, vengono però abbondantemente giustificate dalla quantità di libri annualmente sottratti.

Su di un piano generale nazionale, una fruttuosa azione repressiva e preventiva dei furti potrebbe, per quello che direttamente ci riguarda, concretarsi nell'adozione di tali impianti almeno nelle sezioni ove viene dato in lettura materiale di notevole pregio e rarità. Per tale materiale il problema dell'inserimento della barretta magnetizzata nel dorso della legatura potrebbe essere superato affidando tale delicato lavoro a uno degli specializzati laboratori di restauro.

Sempre a proposito dei furti nelle biblioteche, occorre anche accennare all'importanza che in fase di progettazione riveste la sistemazione delle sezioni dei manoscritti e degli incunaboli; sezioni che, oltre a presentare caratteri di sicurezza nei confronti degli incendi e dell'umdità, debbono essere progettate in modo da offrire la massima garanzia per la salvaguardia del materiale dai furti. Non sarebbe pertanto fuor di luogo prevedere, per la chiusura di codesti magazzini, porte blindate e costantemente sorvegliate da cellule fotoelettriche con impianti di alimentazione autonomi e da efficienti servizi di guardia. Sarebbe inoltre auspicabile che la legislazione bibliotecaria sancisse le norme tecniche con le quali proteggere il materiale librario, in aggiunta a quanto è stato già fatto per gli impianti tecnici.

MICHELANGELO GALLO

Premio Sevensma 1967-68

La FIAB invita i concorrenti a presentare uno studio su uno dei seguenti argomenti:

1) Le sale di lettura specializzate nelle biblioteche nazionali: problemi di organizzazione.

2) Il coordinamento delle attività tra biblioteche nazionali e biblioteche specializzate: acquisto dei libri, lavoro bibliografico, lettori.

3) Le biblioteche per minorati, con particolare riguardo al coordinamento tra gli organismi volontari e di beneficenza da un lato e gli organismi governativi che forniscono i libri dall'altro lato.

4) Come le biblioteche universitarie debbano adattare le proprie concezioni e la propria struttura tradizionale alla nuova situazione, nella quale il numero degli studenti e delle pubblicazioni aumenta incessantemente mentre la ricerca scientifica tende ad una specializzazione sempre più spinta.

Il concorso è aperto a tutti coloro che siano membri di una Associazione affiliata alla FIAB e che abbiano meno di 40 anni alla data della presentazione degli studi. Gli studi stessi non devono essere stati pubblicati e devono avere una lunghezza da 10.000 a 15.000 parole. Il premio ammonta a 1.500 franchi svizzeri. Gli studi dovranno essere inviati (in tre copie dattiloscritte) entro il 31 dicembre 1967: a: *Secrétariat de la FIAB,* 13 *Vine Court Road, Sevenoeaks, Kent, Inghilterra.*

II Seminario Iatul

Il secondo Seminar on the Application of International Library Methods and Techniques, organizzato dalla International Association of Technological University Libraries (IATUL), sarà tenuto presso la Biblioteca del Politecnico di Delft nei giorni 4-9 settembre 1967. Il Seminario è rivolto agli elementi dirigenti delle biblioteche universitarie o connesse ad istituti e organizzazioni di ricerca, ed ha come oggetto quei metodi e quelle tecniche internazionali che risultano già attualmente applicabili nella *routine* quotidiana delle biblioteche. Il programma provvisorio del Seminario elenca 15 temi, tra i quali: centri internazionali per il materiale di minor uso, centri internazionali per le traduzioni, accesso internazionale alla letteratura brevettuale, princìpi internazionali di catalogazione, standardizzazione internazionale, metodo *telex-microfiche* nel prestito internazionale, servizi di riproduzione e sistemi di pagamento, cooperazione internazionale nel campo della comunicazione automatica, ecc.

Il Seminario è riservato a 25 partecipanti; quota di partecipazione: 400 fiorini olandesi. Scrivere a: *Miss C.D. Wilson, c/o Library Technological University,* 101 *Doelenstraat, Delft, Olanda.*

II Congresso internazionale di riprografia

Il I° Congresso internazionale di riprografia, tenuto a Colonia nel 1963, permise di far conoscere per la prima volta su scala internazionale lo stato della ricerca e delle applicazioni tecniche, i procedimenti, le apparecchiature ed i materiali impiegati in questo settore. A distanza di quattro anni, che hanno visto una rapida evoluzione delle tecniche e degli ausiliari riprografici, il II° Congresso internazionale di ripografia riunirà nuovamente a Colonia studiosi e specialisti dei principali paesi. Il Congresso, che come il precedente è organizzato dalla Deutsche Gesellschaft für Photographie, avrà luogo nei giorni 25-31 ottobre 1967 e sarà accompagnato da una Mostra internazionale della riprografia. I lavori saranno suddivisi in una sezione scientifica ed una sezione di applicazioni tecniche. Per informazioni e adesioni rivolgersi a: *II. Internationaler Kongress für Reprographie, Neumarkt* 49, 5000 *Köln, Germania Occid.*

Concorso

Comune di Lucera (Foggia) - Direttore della Biblioteca e del Museo Comunale - Concorso per esami e per titoli, scadente il 15 giugno 1967 ore 12.

Stipendio iniziale annuo corrispondente all'ex coeff. 325 di L. 1.599.400; 13ª mensilità di L. 133.283; indennità integrativa speciale annua di Lire 216.000 (L. 18.000 mensili), oltre eventuali quote di aggiunta di famiglia, se dovute, al lordo delle trattenute e ritenute di legge. Lo stipendio iniziale è suscettibile di aumenti periodici biennali illimitati nella misura del 2,50 per cento. Gli assegni sono soggetti alle trattenute erariali, previdenziali ed assistenziali. Il trattamento di quiescenza sarà regolato dalle norme presenti e future della Cassa di Previdenza degli Impiegati degli Enti locali alla quale il nominato sarà iscritto.

Età minima anni 18, massima 35, salve le eccezioni di legge.

Titolo di studio: diploma di laurea rilasciato da una delle Facoltà delle Università della Repubblica e diploma di maturità classica.

Tassa di concorso: L. 400.

Programma di esame

Prove scritte

a) Svolgimento di un tema di storia o di letteratura italiana.

b) Versione dal latino in italiano.

c) Traduzione dal francese di un brano proposto dalla Commissione.

Prove orali

a) Materie delle prove scritte.

b) Elementi di paleografia con prova pratica.

c) Elementi di bibliografia generale e biblioteconomia.

d) Elementi di diritto costituzionale e amministrativo e statistica, legislazione concernente le biblioteche pubbliche governative e la tutela del materiale bibliografico raro e di pregio, legislazione relativa all'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato.

La 33ª Sessione del Consiglio della FIAB

La Sessione della FIAB si terrà quest'anno a Toronto, fra il 15 e il 20 agosto. Alla Sessione faranno seguito due viaggi di studio: uno alle biblioteche canadesi (21-25 agosto) ed uno alle biblioteche degli Stati Uniti (26-31 agosto).

Nel pomeriggio di martedì 15 agosto avrà luogo la seduta plenaria di apertura, con i consueti rapporti presentati dalla FIAB stessa, dall'Unesco e dalla FID. Il tema principale della Sessione (*Il servizio di biblioteca per una nazione coprente una vasta area geografica*) sarà trattato nel corso della seduta plenaria di mercoledì 16 agosto. Le varie Sezioni e Commissioni terranno le loro riunioni nei giorni di giovedì 17, venerdì 18 e sabato 19 agosto, secondo un denso programma. La seduta plenaria di chiusura, includente fra l'altro la presentazione delle risoluzioni formulate dalle Sezioni e Commissioni, avrà luogo nel pomeriggio di sabato 19 agosto.

Il viaggio di studio alle biblioteche canadesi comprenderà visite alle principali biblioteche di Ottawa, Montreal e Quebec e terminerà con un Simposio sulla cooperazione internazionale, organizzato a Quebec dalla Association Canadienne des Bibliothécaires de Langue Française. Il viaggio di studio alle biblioteche degli Stati Uniti comprenderà visite alle principali biblioteche di Boston e del Massachusetts (Boston Public Library, Harvard, M.I.T. ed altre biblioteche), e quindi a scelta di New York (New York Public Library, Columbia University, Nazioni Unite ed altre biblioteche) oppure di Washington (Library of Congress, National Agricultural Library, Folger Shakespeare Library ed altre biblioteche governative).

Come per le precedenti Sessioni, ogni Associazione membro della FIAB potrà designare un delegato ufficiale ed altri delegati e osservatori. Delegati e osservatori devono essere accreditati dalla propria Associazione; i colleghi che intendono partecipare alla Sessione di Toronto sono perciò pregati di voler tempestivamente informare il Presidente dell'AIB. Sarà diramato quanto prima il programma circostanziato della Sessione ai Presidenti delle Sezioni regionali dell'AIB per l'opportuna diffusione.

Pubblicazioni recenti sulla formazione professionale

La presente nota contiene una breve rassegna informativa su alcune pubblicazioni recenti nel campo della formazione professionale dei bibliotecari, documentalisti e informatori scientifici. Sono pubblicazioni autorevoli, che oltre ad offrire una messa a punto aggiornata ad una massa di notizie e di dati, offrono impostazioni teoriche e considerazioni critiche molto stimolanti.

Un rapporto sulla formazione professionale dei bibliotecari in Europa, datato gennaio 1966, è stato pubblicato alla fine dello stesso anno dalla Commissione per la formazione professionale della FIAB [1]. Basato sulle risposte ad un questionario inviato dalla Commissione stessa nei vari paesi e su altre fonti di informazione, il rapporto presenta un esame comparativo dei sistemi adottati nei paesi europei per la formazione a livello superiore (bibliotecari delle biblioteche di studio) e per quella a livello medio (bibliotecari assistenti nelle biblioteche di studio e bibliotecari per la lettura pubblica). L'esame è articolato in tre parti: paesi occidentali, Gran Bretagna, repubbliche socialiste. In appendice si trovano un elenco di esperti europei per il settore ed una esposizione in forma tabulare delle principali notizie relative all'insegnamento ai due livelli in ciascuno dei paesi considerati. Il rapporto si conclude con parole di allarme per la grave crisi di reclutamento che si verifica in tutti i paesi; se tale crisi deve spiegarsi, oltre che con la « impecuniosità della professione », anche con la sproporzione fra la levatura intellettuale richiesta al bibliotecario e la modestia dei compiti affidatigli, s'impone di sviluppare « nei bibliotecari, nel corso della loro vita professionale, degli impegni intellettuali », sulla base dei quali sarà anche più facile ottenere « un rialzo del loro livello materiale di vita » (p. 293-94).

Nell'agosto 1965 la FID pubblicava una Guida mondiale relativa alla formazione professionale nel campo della documentazione e dell'informazione [2]. Preparata dal Training Committee della Federazione stessa, la Guida ha per oggetto scuole, corsi e programmi per la formazione di documentalisti, *information scientists* e specialisti di campi particolari; include i corsi di addestramento per utenti, esclude invece la formazione dei bibliotecari, salvo i casi nei quali essa è congiunta a quella dei documentalisti. Sono presi in considerazione scuole, corsi e programmi di 36 paesi e di 3 organizzazioni internazionali o regionali, fornendosi per ciascuno di essi

ampi particolari circa la natura dell'insegnamento, le sue modalità, i titoli conferiti ecc. Aggiornamenti periodici alla Guida, necessari per mantenere la sua validità nel tempo, vengono pubblicati nel *FID News bulletin,* in forma di una apposita rubrica intitolata « Training facilities ».

I primi due volumi di *Progress in library science* contengono due ottime rassegne sulla formazione professionale, una di J. Farradane [3] e l'altra di W. L. Saunders [4]. La competenza degli autori e la frequenza delle considerazioni critiche conferiscono alle due rassegne un elevato valore generale, mentre il panorama dei fatti presentati è centrato sulla realtà inglese e, subordinatamente, americana. L'articolo di Farradane, dedicato alla formazione degli *information scientists,* presenta nella prima parte una rassegna delle tendenze attuali in Gran Bretagna, negli Stati Uniti e, più brevemente, in alcuni paesi europei, completata dall'esame di tre programmi considerati particolarmente indicativi (uno inglese e due americani). Nella seconda parte dell'articolo sono discussi alcuni dei problemi organizzativi e metodologici che rivestono maggiore importanza. Di particolare interesse le considerazioni sull'insegnamento nel campo della documentazione meccanica (per il quale l'autore sottolinea la necessità di una presentazione accuratamente bilanciata fra le contrastanti tendenze attuali e di un maggior rilievo degli aspetti fondamentali dei problemi) e quelle sul proporzionamento fra insegnamento teorico e addestramento pratico. Vengono anche messi in rilievo gli stretti rapporti di interdipendenza fra insegnamento e ricerca.

L'articolo di Saunders tratta la formazione dei bibliotecari al livello medio e superiore, con speciale riferimento ai paesi anglosassoni ed alla situazione inglese. Quest'ultima è definita dall'autore particolarmente interessante per « la scala e la natura fondamentale delle trasformazioni che hanno recentemente avuto luogo nell'intera struttura della formazione professionale dei bibliotecari in Gran Bretagna » (p. 118); in rilievo viene posto, nel corso dell'articolo, il ruolo crescente assunto dalle università inglesi nella formazione professionale, con la conseguente influenza sulla attività di ricerca e sulla istituzione di corsi terminanti con un titolo universitario superiore. L'articolo si conclude con una rassegna di nuovi campi di studio e orientamenti in vari paesi.

Un altro ottimo contributo si trova nella prima annata della *Annual review of information science and technology.* E' una ampia rassegna di R. S. Taylor [5] sulla formazione professionale degli *information engineers* e *information scientists,* basata sulla esperienza internazionale, ma particolarmente centrata sulla situazione americana. Dopo una esposizione di concetti e orientamenti generali, vengono discussi i programmi delle principali scuole negli Stati Uniti, nonché i risultati del Symposium on Education for Information Science, tenuto nel settembre 1965. Segue una esposizione dei recenti sviluppi della formazione professionale nei principali paesi stranieri (Europa e Asia) e delle iniziative del governo americano nel settore. Alla fine dell'articolo vengono riassunte le tendenze fondamentali

emerse negli ultimi anni e formulate alcune raccomandazioni. Di particolare interesse in questa sede appare riferire gli estremi della prima tendenza fondamentale riscontrata dall'autore (p. 32-33): « La prima [tendenza] è il riconoscimento che i problemi del settore interessano una vasta gamma di scienze fondamentali, e che si dovrebbe incoraggiare il dialogo tra i partecipanti... Attualmente la biblioteconomia, come parte di tale spettro, rappresenta l'anello più debole della catena... [Con la concessione di fondi adeguati] le scuole di biblioteconomia avranno nel prossimo decennio l'opportunità di irrobustire i loro programmi e di partecipare a questi sviluppi. Se non riusciranno ad elevare il livello tanto dell'insegnamento impartito quanto della ricerca, esse correranno il rischio di divenire scuole per tecnici di biblioteca ». Anche altrove (p. 18) l'autore sottolinea la necessità di « un dialogo fra tre gruppi di specialisti-bibliotecari, specialisti delle calcolatrici e quel gruppo eterogeneo che chiameremo *information scientists* ».

Sempre in rapporto all'esperienza americana e inglese riflessa nelle tre rassegne citate, sembra utile aggiungere l'indicazione di alcune altre pubblicazioni recenti. Materiale americano si trova nel già nominato Symposium on Education for Information Science [6], in un rapporto di M. C. Bracken e C. W. Shilling [7] nel quale sono fra l'altro particolareggiatamente descritti i corsi tenuti in 20 università e istituti americani, ed infine nel n. 1, 1967 di *Special libraries* [8] che è dedicato alla formazione dei bibliotecari speciali.

Per la Gran Bretagna, una rassegna sulla formazione dei bibliotecari speciali e degli *information scientists* è stata pubblicata da J. Bird [9]; essa riassume gli sviluppi della situazione dal 1964, offrendo con ciò una continuazione alla rassegna di Farradane.

MARIA VALENTI

---

[1] Fédération Internationale des Associations de Bibliothécaires. *La formation professionnelle des bibliothécaires en Europe, janvier* 1966. Rapport établi par la Commission de la formation professionnelle de la F.I.A.B., in « Libri », 16 (1966), pp. 282-311.

[2] International Federation for Documentation. *A guide to the world's training facilities in documentation and information work.* The Hague, 1965, pp. 218 (FID 373).

[3] FARRADANE J., *Training for information science,* in « Progress in library science », 1965, pp. 96-110.

[4] SAUNDERS W. L., *Education for librarianship,* in « Progress in library science », 1966, pp. 113-28. Bibl. (14 citazioni).

[5] TAYLOR R. S., *Professional aspects of information science and technology,* in « Annual review of information science and technology », 1 (1966), pp. 15-40. Bibl. (90 citazioni).

[6] Symposium on Education for Information Science. Warrenton, Va., 1965.

Proceedings, ed. by L. B. Heilprin, B. E. Markuson, and F. L. Goodman. Washington, Spartan Books, 1965, pp. 175.

[7] BRACKEN M. C. e SHILLING C. W., *Education and training of information specialists in the U.S.A.* Washington, Biological Sciences Communication Project, The George Washington University, 1966, pp. 70 (BSCP Communiqué 24-26) Bibl. (21 citazioni).

[8] *Education for special librarianship,* in « Special libraries », 58 (1967), pp. 21-48. 8 articoli.

[9] BIRD J., *The education of librarians and information officers: general review,* in « Journal of documentation », 22 (1966) pp. 312-18.

RECENSIONI

BIBLIOTECA TRIVULZIANA. Milano - *Le cinquecentine della Biblioteca Trivulziana.* I: Le edizioni milanesi. II: Le edizioni lombarde. Catalogo a cura di GIULIA BOLOGNA. Milano, Comune di Milano, 1965-1966, cm. 24,5, vol. 2.

Recensendo alcuni anni fa il *Short-title catalogue of books printed in Italy* del British Museum [1], Vittorio Camerani auspicava che anche le singole biblioteche italiane curassero la pubblicazione degli indici delle cinquecentine possedute come premessa a un'indagine sistematica e al conseguente loro censimento. Quasi contemporaneamente Francesco Barberi, in altra sede e con pari autorità [2], consigliava ai bibliotecari di costituire nei loro istituti per lo meno dei cataloghi speciali tipo « short-title », dando suggerimenti preziosi sui modi e sui tempi di realizzazione della bibliografia generale italiana del « gran » secolo. Le loro parole non caddero nel vuoto, e benché le pubblicazioni dei bibliotecari apparse in questi ultimi anni in Italia siano manifestazione della loro prevalente simpatia per la ricerca bibliografica pura, l'illustrazione dei fondi librari delle nostre biblioteche a mezzo di cataloghi a stampa ha avuto un impulso notevole. Il più importante e illustre esempio è senza dubbio quello della Trivulziana di Milano che, prima tra le biblioteche storiche delle grandi città italiane, si è affiancata alle consorelle minori, già realizzatrici di analoghe imprese, con questi splendidi due volumi dedicati — e qui sta la sorpresa — il primo alle sole cinquecentine milanesi (518 su circa 6000 costituenti il fondo della Biblioteca), e il secondo alle lombarde (325 in tutto, più altre 30 milanesi sfuggite alla precedente recensione o acquistate di recente).

In merito qualche riserva sembra doveroso fare circa l'opportunità di registrare, in sede di pubblicazione del catalogo di tutte le cinquecentine possedute, le edizioni per luoghi di stampa o per regioni. Nell'ambito di una biblioteca è certamente auspicabile che le schede di un catalogo per epoche siano ordinate per luoghi di stampa, avendo lo studioso la possibilità di verificare agevolmente, in qualsiasi momento, nel catalogo generale quali edizioni dell'opera di un autore sono presenti in biblioteca; ma il criterio non sembra più né logico né pratico nel caso che il catalogo speciale — e per di più solo lo speciale — venga stampato. Infatti il fine che l'A. si ripromette di raggiungere attraverso la partizione regionale delle edizioni è perseguibile anche mediante la costituzione di quegli indici per tipografi che nei volumi in questione molto opportunamente sono stati inclusi in appendice al catalogo vero e proprio. Gli effetti negativi dell'errata impostazione non tarderanno a manifestarsi: già ora per conoscere quali edizioni di Esopo per esempio stampate nel sec. XVI siano eventualmente possedute dalla Trivulziana, è necessario consultare due volumi, in uno dei quali occorre

spogliare singolarmente, non servendo allo scopo l'indice dei nomi (che in casi consimili funge da indice generale), i cataloghi alfabetici di 10 città lombarde. Quanti controlli occorrerà compiere, per avere una risposta ad una domanda del genere, a fine opera? Non è previsto infatti — e sarebbe forse illogico prevederlo, perché tutti lo preferirebbero se non altro per il costo e la praticità — un volume riepilogativo e abbreviato di tutte le edizioni possedute.

Qualcuno potrebbe obiettare che anche il British Museum ha seguito un criterio geografico nel compilare i suoi celebri *Short-title catalogues*. Va però tenuto presente che essi sono sempre posteriori al catalogo generale e che la divisione è fatta grosso modo per nazioni e per una quantità di documenti che supera notevolmente, in genere, quella del fondo cinquecentesco della Trivulziana. D'altra parte in un solo caso sarebbe stato ammissibile l'adozione del criterio geografico per città o regione, quando cioè il numero delle rispettive edizioni avesse raggiunto un livello tale da far presumere che il catalogo corrispondesse effettivamente alla bibliografia. Ma 548 edizioni (il British Museum ne contiene oltre 400, per metà almeno ignote alla Trivulziana) non possono costituire, neppure per larghissima approssimazione, la bibliografia milanese del sec. XVI: basti pensare, per avere un'idea delle dimensioni della lacuna, che per l'attività del solo Scinzenzeler, dal 1501 al 1526, Luigi Balsamo [3] ha raccolto poco meno di 200 titoli, di cui solo una trentina presenti nella Biblioteca milanese. Ora, poiché è da presumere che la produzione tipografica delle altre città sarà, proporzionalmente, meno rappresentata di quella lombarda, sembra ancor più difficile sostenere per esse la logicità della catalogazione per luoghi di stampa e per regioni.

In realtà l'adozione di questo criterio trova spiegazione nel fatto che la A. ha voluto fare più opera bibliografica che catalografica, nel senso che ha mirato a presentare il suo lavoro più come « primo passo verso uno studio d'insieme » dell'editoria milanese e lombarda del Cinquecento (ma a quell'epoca una parte di Lombardia era terra di San Marco!) che come illustrazione delle raccolte dell'Istituto. Lo dimostrano il tipo di descrizione prescelto specie per il primo volume e la massa di notizie erudite che accompagnano gran parte delle schede. Forse non è stato estraneo neppure il desiderio di modellare la struttura della propria opera su quella de *Le cinquecentine piemontesi,* il cui primo volume aveva raccolto tanti consensi di critica. All'A. è però sfuggito che l'opera di Marina Bersano-Begey è nello stesso tempo catalogo collettivo e bibliografia [4]. Anche ne *Le cinquecentine della Trivulziana* una succosa prefazione fa il punto sullo stato della tipografia e della cultura in Milano nel sec. XVI; segue poi il *Catalogo* alfabetico che è integrato dall'*Indice cronologico* generale delle edizioni fino al 1599 (e anche questo limite è indicativo), dall'*Indice dei tipografi e degli editori,* ridotto alla segnalazione degli anni di stampa con riferimento ai numeri d'ordine di ogni singola scheda, e da un copioso *Indice dei nomi* (escluso, non si sa perché, quello degli autori) *e dei soggetti citati nei titoli e nelle lettere di dedica.* Completano i volumi un imponente numero di *Ta-*

vole e — importanti novità — gli *Esempi di caratteri dei tipografi presenti nel catalogo.*

La scelta del tipo di descrizione, a giudicare dalle diversità riscontrabili nei due volumi, deve essere stata particolarmente laboriosa; ne è chiaro indizio la determinazione annunziata nell'Introduzione al secondo volume di abbandonare « la spezzettatura delle linee e la riproduzione fedele dei caratteri » per le opere stampate prima del 1550, perché « più consona ad annali di tipografi » che a un catalogo di biblioteca. Ma tale decisione avrebbe dovuto portare ad uniformare semmai il tipo di descrizione sulla base di quello adottato per le edizioni della seconda metà del secolo, che sono la maggior parte, non alla creazione di un terzo ibrido modo che conserva la trascrizione diplomatica dei frontespizi (cfr. II, nn. 99, 342). Analogamente non sembrerebbero « consone » a un catalogo di biblioteca le notizie biografiche degli autori nominati, alcuni dei quali molto noti e per di più oggetto di studi specifici quando non anche di bibliografie. Sorprende perciò che al nome di un Botero si facciano seguire cinque righe per avvertire che nacque nel 1540, che fu segretario di S. Carlo e che scrisse la *Ragion di stato;* ma motivo di maggior meraviglia è che a questo condensato di notizie si rinvia il lettore quando il nome del « Gesuita da Bene » ritorna nel secondo volume (n. 280). Non diversamente è dei riferimenti bibliografici, che per la verità sono sempre molto precisi e scelti con diligenza, anche se talvolta si sarebbe gradito veder ricordati altri nomi di autori (Firpo, Norton, per esempio) di bibliografie riguardanti le città o i personaggi registrati.

Circa la scelta delle illustrazioni, la volontaria rinuncia a ripetere quanto già pubblicato in altre opere ha forse reso meno attraente il volume delle edizioni milanesi; qualche dubbio solleva invece il metodo di ordinamento, che è cronologico, mentre le edizioni cui si riferiscono sono disposte in ordine alfabetico. Indentica osservazione va fatta per gli *specimina* dei caratteri tipografici più significativi degli stampatori milanesi: il poco pratico criterio di classificazione, fortunatamente cambiato nel secondo volume, attenua il beneficio che dalla felice iniziativa lo studioso si riprometteva.

Qualche altra osservazione sia lecito fare, ad apertura di libro, in merito alle parole d'ordine sotto cui sono descritte le edizioni. Circa le opere anonime, coesistono criteri diversi di schedatura: alcune volte la parola d'ordine è data dalla prima parola del titolo (es. I: 28, 187, 490; II: 153, 201, 207), altre volte dal soggetto personale o geografico (es. I: 16, 159, 186, 191, 263; II: 41, 270, 294, 318), più ancora che dal *substantivum regens.* L'uso dell'una o dell'altra forma tuttavia non è costante, neppure in casi manifestamente identici: se la placchetta contro Isabella da Lampugnano è registrata sotto *Carmen elegum* (I, 113), forma che non corrisponde nemmeno alle prime parole del titolo, *La celebration delle nozze del Duca di Mantova e la principessa Leonora* è viceversa rintracciabile sotto *Gonzaga Guglielmo, duca di Mantova* (I, 223), mentre *I grandi apparati, le giostre... nelle Nozze del Duca di Mantova* si trovano sotto *Mantova, nozze* (II, 224)

e la *Canzone sopra il maritaggio di Francesco Gonzaga et Leonora de Rossi* sotto *Canzone* (II, 284).

La scelta della forma del nome nel caso di autori personali è talvolta sconcertante: le forme *Rho (da) Alessandro* (I, 407, 408), *Tossignano (da) Giovanni* (I, 468) e *Gerolamo da Monteoliveto* (II, 209) coesistono con *Scoto, Giacomo Critonio* (I, 427-430), lo scozzese James Crichton (Jacobus Critonius scotus) cugino del Critonio l'Ammirabile; ma chi sta peggio è Galeotto Del Carretto, Giovanni Della Casa, Pietro Della Porta: *Carretto (dal) Galeotto* (I, 118, 119), *Casa (della) Giovanni* (I, 120), *Porta (della), Pietro* (II, 176). Un caso a parte è Gerolamo Della Rovere, il futuro arcivescovo di Torino, che perde completamente il prefisso: *Rovere, Gerolamo* (II, 327-329). In compenso, maggior uniformità è riscontrata nella schedatura di opere aventi per autore un ente: esse vengono regolarmente riportate al nome di luogo, seguito dal nome dell'ente. E' curioso però che una parola d'ordine tradizionalmente accettata, *Synodus,* sia ricondotta invece alla forma *Milano, diocesi,* con il risultato che in almeno tre casi (I, 310, 312, 313) è anche storicamente errata: i decreti promulgati nei Sinodi o Concilii provinciali dell'epoca di San Carlo Borromeo riguardavano tutte le diocesi comprese nella Provincia ecclesiastica milanese e non solo l'arcidiocesi di Milano. Ad ogni modo, la riunione di parecchie schede sotto la identica parola d'ordine (Milano) imponeva un ordinamento chiaro, fondato sull'alfabetizzazione o delle sottovoci degli enti o delle prime parole dei titoli. Qui è invece prevalso un terzo criterio, non facilmente identificabile, quello del soggetto. Infatti: Milano, università degli *aromatari* (I, 294, 295) precede: Milano *diocesi* (I, 308-316), Milano, *fatto d'arme* (I, 318), Milano, collegio dei *fisici* (I, 319), Milano, università dei tessitori di *seta* (I, 325), Milano *Senato* (I, 326-330) [?], *Statuti* (331, 332), *strade* (I, 334), *vettovaglie* (I, 335).

Bisogna però dare atto che le riserve metodologiche avanzate e le poche piccole mende qui registrate, inevitabili in ogni lavoro bibliografico e più che scusabili in un'opera di queste proporzioni, non intaccano la validità e l'utilità dell'impresa a cui Giulia Bologna si è dedicata con tanta passione. Il suo impegno, la sua capacità e la munificenza del Comune di Milano sono sicura garanzia che la pubblicazione dell'intero catalogo delle cinquecentine della Trivulziana sarà presto realizzata. Solo si vorrebbe auspicare che i futuri volumi tengano conto anche delle esigenze di tutti gli studiosi e non solo di quelli di storia della stampa.

GIUSEPPE DONDI

---

[1] « La Bibliofilia », LXII (1960), pp. 54-55.

[2] « Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma », I (1961), pp. 63-75.

[3] L. BALSAMO, *Giovann'Angelo Scinzenzeler tipografo in Milano,* 1500-1526. Milano 1959.

[4] cfr. rec. di L. BALSAMO a: M. BERSANO BEGEY, *Le cinquecentine piemontesi. I: Torino.* Torino 1961, in « La Bibliofilia », LXIII (1961), pp. 303-305.

ANTOLOGIA

La biblioteca

Sed bibliotheca parata est,
iussa loqui, facunda nimis, vel iussa tacere,
et prodesse potens et delectare legentem.
Tempora lapsa docet, venturaque plurima pandit,
explicat et cunctos coeli terraeque labores.

FEDERICO VETERANO in: *Codices Urbinates latini* rec. C. Stornajolo, to. I, Romae 1902, p. XIII.

Direttore resp. FRANCESCO BARBERI
Comitato di redazione: ANTONIO DALLA POZZA, GIUSEPPE SALOMONE, MARIA VALENTI

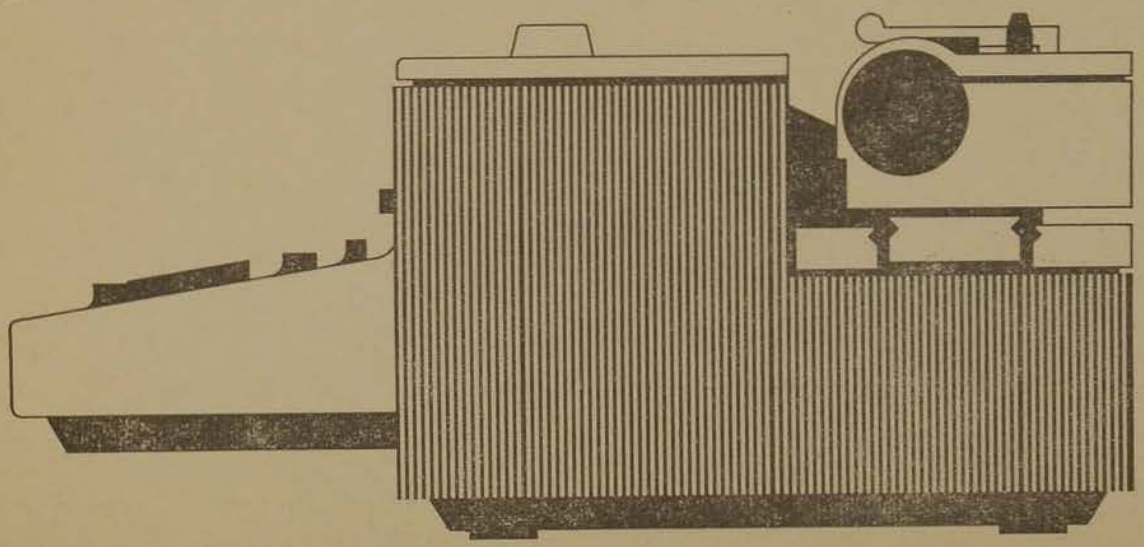
Nuova Tecnica Grafica - Roma - Via L. Magrini, 10 - Tel. 5.571.304

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961

OLIVETTI PRAXIS

Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. Ivrea

porta l'elettroscrittura a tutti i livelli dell'impiego professionale e privato. Meccanismo compatto e robustissimo, miniaturizzato con una tecnologia d'avanguardia. Linea originale, con tastiera a consolle. Assoluta facilità d'impiego: offre i vantaggi di un completo automatismo elettrico anche a chi usi la macchina per la prima volta.



Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV